

I LIBRI Recensioni

cosiddetti amici e conoscenti che non sopporta e partitelle settimanali che una dopo l'altra scandiscono i venti capitoli di quello che è un vero e proprio romanzo di formazione. Giovanni *Vangò*, soprannome dovuto alla peluria rossa (da Van Gogh), naviga in questo deserto umano con la voglia di scapparsene via ma senza ansia, quasi senza reale intendimento, affrontando le piccole evenienze della quotidianità con l'impegno di un bradipo; fino a che non conosce una giornalista sportiva che... Un uso troppo insistito di termini ed espressioni dialettali che risultano talvolta farraginosi e gratuiti, qualche lungaggine (troppe descrizioni di partite e vicende calcistiche) e qualche ingenuità (troppa ombelicale insistenza sul carattere e la psicologia del protagonista) non impediscono di vedere il buono che c'è, a partire dal buon uso poetico della marginalità evitando completamente la cartolina abbruttita in stile Gomorra. Come accade di dire anche per altri autori, serve assolutamente un editor che pulisca, restringa e metta in ordine: un produttore, se dovessimo metterla sul piano musicale. *Bernardo De Tucci*

ROMANZO Giacomo Verri

Un altro candore • Nutrimenti • pag. 256 • euro 18
Come si resiste alla Resistenza? Come si rimettono indosso gli abiti civili dopo aver deciso della vita e della morte di un altro essere umano, dopo aver scritto in prima persona una pagina di storia, dopo aver assaporato il gusto irripetibile della giovinezza? Il rischio è di vivere guardandosi alle spalle, di tornare sempre lì, a quegli anni di guerra in collina quando tutto

sembrava possibile. Anche un amore proibito fra due partigiani, Franco e Claudio, detto il Pezzo, passionale e facile agli scatti violenti, che gli confesserà, ormai nel 1992: «Una settimana fa ignoravo dove fossero finite le nostre storie o forse pensavo che stessero là in fondo, nel passato, e che dovessero rimanerci, che il loro posto fosse tra i ricordi, tra le memorie che non è il caso di tirare fuori dopo una vita di onesta normalità». È da questo punto che si dipana *Un altro candore* di Giacomo Verri, romanzo prismatico aperto da un incidente in macchina e da una rivelazione. Lo sfondo è quello di Giave, paese immaginario nel Nordest, dove Claudio ha messo su famiglia insieme a Donata. Dopo l'incidente lei gli dice che ha letto le sue lettere, conosce il loro segreto e lo spinge a cercare Franco — anche se è passato così tanto tempo — per chiudere il cerchio di un'esistenza. Dalle loro telefonate fioriranno flashback della lotta partigiana che andranno a intersecarsi con la trama al presente. A poco a poco il plot includerà altri personaggi, spalancherà finestre anche sugli anni Settanta, assumendo i tratti del racconto intimo di una generazione. Verri, dopo l'esordio con *Partigiano Inverno* nel 2012, torna sui suoi luoghi e aumenta le ambizioni, con una struttura più complessa e una lingua più accessibile, tante scene e poche descrizioni, ritmo sostenuto e dialoghi efficaci. *Luca Mirarchi*

ROMANZO Sandro Veronesi

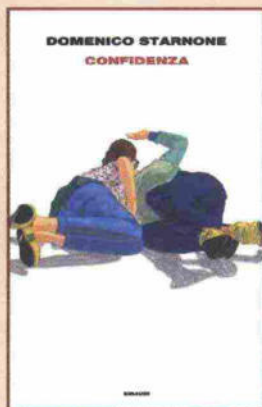
Il colibrì • La nave di Teseo • pag. 368 • euro 20
Quand'è che il mainstream incrocia la qualità letteraria (oggi)? E quando

succede, perché succede? Quali sono i preconcetti su un autore molto popolare? Ne pregiudicano la lettura, l'analisi e, di conseguenza, il riconoscimento del suo valore? Queste domande, tutte ovviamente segnate da risposte assolutamente e giustamente soggettive, sorgono spontanee dopo aver letto il nuovo romanzo di Sandro Veronesi *Il colibrì* e, soprattutto, dopo aver gettato un'occhiata o scorso le innumerevoli attenzioni che il libro ha scatenato. Si dica subito: il romanzo di Veronesi è un grande romanzo che si inserisce alla perfezione nella grande tradizione del romanzo borghese italiano, da Moravia in poi, capace di interrogarsi sullo statuto della contemporaneità mostrandone gli ingranaggi, le problematiche e le incomprensioni, attraverso storie esemplari. In questo caso le vicende sono quelle di un oculista, Marco Carrera (bravo Veronesi nel riuscire a incentrare tutto il romanzo su un unico protagonista senza mai perdere ritmo e forza della narrazione), che come un colibrì, l'uccello capace di rimanere immobile a mezz'aria grazie a un frenetico battere delle ali, cerca di restare in vita, di non precipitare tra gli abissi dell'esistenza (e infatti gli viene detto: «tu sei un colibrì perché come il colibrì metti tutta la tua energia nel restare fermo»). La sua è una vita complicata, un fratello con cui non parla, una sorella suicida, una coppia di donne amate, un rapporto difficile con la figlia e mille altre cose: tutti questi ingredienti sono mescolati da Veronesi attraverso un miscuglio di linee temporali e spaziali (da Firenze, a Roma, a Bolgheri) che costituiscono uno scenario perfetto per la ricca e multiforme galleria di personaggi. *Matteo Moca*



ROMANZO Domenico Starnone

Confidenza • Einaudi • pag. 152 • euro 17,50
Dopo le ormai consuete illazioni sull'identità di Elena Ferrante (è lui o non è lui?), riaccese dalla recente pubblicazione de "La vita bugiarda degli adulti", Domenico Starnone torna vivaddio a far parlare di sé con il nuovo romanzo, che chiude un'ideale trilogia iniziata nel 2014 con "Lacci" e proseguita nel 2016 con "Scherzetto". "Confidenza" si snoda nello stesso milieu interno-borghese dei titoli appena ricordati e lo fa con il medesimo piglio ironico, nascondendo un morboso bisogno di intimità e offrendo l'ennesima variazione starnoniana su due dei temi preferiti dall'autore, il conflitto tra generazioni e l'inevitabile inadeguatezza di ciò che siamo diventati rispetto a ciò che volevamo diven-



tare. E' proprio tale inadeguatezza a spingere i più verso la peggiore ossessione del nostro tempo, quella di, non potendo apparire perfetti ai propri occhi, apparire perfetti agli occhi degli altri? Pietro è legato a Teresa da un'insostenibile leggerezza dell'essere ma, come conseguenza di un "patto" tra loro, finisce per sposare Nadia. Le due donne non potrebbero essere più diverse, spigolosa la prima, docile la seconda, e Pietro percorre la strada dell'ambivalenza tra moglie ed ex amante come un uomo sotto minaccia. Il materiale è incandescente per una penna acuta come quella di Starnone e se anche "Confidenza" non fosse il migliore dei suoi libri recenti — "Lacci" era un fulmine letterario davvero sublime — di sicuro è l'ennesima prova di come nessuno tratti il registro tragicomico con la stessa consumata maestria dello scrittore napoletano. *Pierluigi Lucadei*